

La stalla era una “santabarbara”

ROSARNO - Era una vera e propria "santabarbara" la stalla di proprietà della famiglia Cacciola all'interno della quale i carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria, coadiuvati dai colleghi della Compagnia di Gioia Tauro e dello squadrone Cacciatori; hanno rinvenuto armi e munizioni.

Domenico Cacciola (che era ai domiciliari per una storia di droga), 52 anni, e il figlio Vincenzo, 29 al prossimo 25 ottobre, arrestati e trasferiti al carcere di Palmi, probabilmente nella giornata di oggi compariranno davanti al Gip per l'interrogatorio di convalida.

Emergono intanto particolari definiti sicuramente interessanti dai militari che hanno agito sotto le personali direttive del Comandante provinciale dell'Arma, colonnello Fiano, e che hanno localizzato prima la grande stalla dei Bellocco, posta nelle vicinanze della loro abitazione (periferia nord est di Rosarno), in via Raffaello Sannio, e in una zona sottoposta a vincolo archeologico, e poi, in un terreno contiguo, sempre di loro proprietà e "chiuso" da una collinetta, un grande bunker destinato a dare asilo a qualche latitante.

Le armi sono state ritrovate all'interno della stalla, destinata ad ospitare cavalli mucche maiali ed altri animali, dopo un lavoro attento e meticoloso dei carabinieri: nascosti tra lo sterco sono stati scoperti due fucili a pompa, un mitragliatore Sten munito di silenziatore, un fucile automatico calibro 12; e ancora: quattro pistole automatiche calibro 7,65, una calibro 9 parabellum, due revolver calibro 22 e 38, una Beretta calibro 40.

Le munizioni sono state scoperte, invece, tra sacchi di cereali e grandi buste di plastica utilizzate come contenitori per il mangime. L'operazione dei carabinieri è stata la diretta conseguenza di lunghe indagini e di controlli, effettuati sul territorio e in particolare nella zona del parco archeologico di Rosarno, coordinati dal Procuratore aggiunto di Palmi dott. Bruno Giordano.

L'intervento-blitz, che ancora prosegue con lavori di scavo e sondaggio sul terreno con l'ausilio di mezzi messi a disposizione dai vigili del fuoco del Comando provinciale di Reggio Calabria, ha consentito di portare alla luce il bunker realizzato con un grande container metallico, sistemato proprio sul fianco della collinetta, quasi completato e già attrezzato di tutto punto.

Era destinato a dare alloggio - dicono i carabinieri - a qualche latitante nell'orbita delle famiglie locali, come quella dei Pesce e dei Bellocco, alle quali i due arrestati sarebbero, sempre secondo gli investigatori, molto vicini.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS